

cinema

DA SCOLA A VIRZI, 5 ITALIANI AL FESTIVAL DI MONACO

Sono ben cinque i film italiani al Festival del cinema in corso a Monaco di Baviera, seconda manifestazione tedesca del settore dopo la Berlinale. Accanto ad autori affermati e conosciuti quali Marco Bellocchio, con *Buongiorno Notte*, e Ettore Scola, con *Gente di Roma*, la rassegna nel capoluogo bavarese ospita tre giovani autori che rappresentano il nuovo cinema italiano: Paolo Virzi con *Caterina va in città*, Roberto Andò con *Sotto falso nome* e Salvatore Mereu con *Ballo a tre passi*. Una massiccia presenza del cinema italiano in Germania, che non si registrava da anni.

musica

STANCHI DELLA SOLITA MINESTRA? PROVATE CON «ROMA N'CESS»

Daniela Amenta

Giochi. Giochi di parole e suoni e allusioni e rimandi. Giochi di personalità e ruoli invertiti. Giochi di musica. Un disco in tiratura limitata - di questi tempi all'ingrasso - che con mille copie appena attraversa l'Italia, la canta, la racconta. Dentro "Roma N'CESS", opera prima del misterioso poeta Pig Maglione, trovano posto i profili di tante città (a cominciare da Genova "Zena" fino a Vimercate e passando per la Roma notturna). Ed è gioco nel gioco. Il poeta declama con voce profonda, iterativa, vagamente muezzinica. Il poeta sciorina versi obliqui, li interpreta con piglio da attore consumato su tap-

peti sonori imprevisi affidati a 14 artisti: Marco Parente, Meg della 99 Posse, Marco Messina, Mariposa, Terje Nordgarden, Erika Giannanti, Lumiere Électrique. Ognuno sonorizza il proprio pezzo di cd, o meglio le proprie suggestioni. Ne vien fuori un'opera bislacca e luminosa, da ascoltare con grazia. E nonostante la diversità dei personaggi coinvolti, il disco ha una ossatura solida, un filo che si dipana piano piano. Sullo sfondo di "Roma N'CESS" brilla il folk d'America di Terje Nordgarden, songwriter norvegese approdato per caso a Firenze, o il lirismo dei Musical Buzzino che rileggono con stile e dedizione la lezione cantautorale

britannica. Tim Buckley e Nick Drake sembrano i lumi tutelari della banda che accompagna il poeta. Ma non manca l'elettronica europea, o il low-fi italiano di Marco Parente. Mix di emozioni che ha l'andatura, appunto, di gioco tra frammenti di Libertango di Piazzola e arie sgangherate da circo, accenni alla musica da camera. C'è da perdersi, o da ritrovarsi, tra i solchi di "Roma N'CESS". Tutta questione di prospettive, punti di vista. Certo, il progetto ha l'obiettivo di spiazzare chi ascolta, puntando sulla sovrapposizione di testi e suoni con un'incudine che ricalca le improvvisazioni jazzistiche. Ma il risultato è curio-

samente piacevole, perché null'affatto paludato, accademico. Un gioco, si diceva. Gioco voluto, in primis, dal regista di videoclip e cortometraggi Graziano Staino che lo ha ideato e prodotto. Partecipa, con un bizzarro intervento, anche Enrico Ghezzi che il 3 luglio presenterà l'intero progetto (e forse svelerà l'identità di Pig Maglione) presso i Giardini del castello di Acciaiole in quel di Scandicci (alle ore 22, ingresso libero). Se la faccenda vi incuriosisce, non perdetevi l'occasione. Altre tracce necessarie per svelare l'arcano mettendo assieme le tessere del puzzle (e magari acquistare il disco) sul sito www.fuoriorbita.com

raire

PIPPO BAUDO PRESENTA IL PREMIO MASSIMO TROISI

Il premio Massimo Troisi, giunto alla nona edizione, si svolgerà dal 5 all'11 luglio a San Giorgio a Cremano. L'evento, che proporrà spettacoli, incontri, mostre, convegni e laboratori, quest'anno si avvarrà della direzione artistica di Pippo Baudo, che salirà sul palco per presentare l'ultima serata ripresa dalle telecamere di Raitre. Domenica 11 luglio, sul palco di Villa Bruno, l'orchestra composta da 75 elementi è diretta dal maestro Pippo Caruso proporrà brani tratti dalle colonne sonore più famose dei film di Troisi, oltre a canzoni legate alla tradizione partenopea.

Gorbaciov, chi ha voluto il golpe?

Oggi, per «La storia siamo noi», va in onda un documentario prezioso: non perdetelo

Adriano Guerra

«Senza il golpe (dell'agosto 1991) non ci sarebbe stata la dissoluzione dell'Urss». L'affermazione è di Michail Gorbaciov e la si trova nella risposta dell'ultimo leader sovietico a Luigi Colajanni che, responsabile in quei giorni della sezione Esteri di Botteghe oscure ed europarlamentare, era corso a Mosca per seguire avvenimenti che si annunciavano drammatici. A tredici anni da quei giorni Colajanni è tornato a Mosca per riprendere una riflessione iniziata in quei lontani giorni, rivedere luoghi, incontrare protagonisti e testimoni. Il risultato è un filmato di grande interesse, un esempio davvero raro di buona televisione, che andrà in onda - purtroppo, come sempre trattandosi di *La storia siamo noi* il programma di Giovanni Minoli per Rai Educational - in orari infelici, alle otto del mattino e alla mezzanotte e venti di domani, mercoledì su Raitre. Rivediamo in rapida sintesi nel filmato, insieme a quelle coloratissime di oggi, le immagini di quei giorni: i volti dei golpisti che dopo aver bloccato e di fatto posto agli arresti Gorbaciov nella dacia di Crimea, ordinano ai carri armati di raggiungere il centro della capitale, Eltsin che salito su di un carro armato si appella alla popolazione invitandola a scendere nelle strade. E poi le ore convulse dell'attesa sino alla conclusione, per molti aspetti inaspettata, con la sconfitta del tentativo di colpo di stato ma anche con l'emarginazione di Gorbaciov, diventata palese nel drammatico e spietato confronto che lo ha opposto a Eltsin davanti ai deputati



Boris Eltsin parla davanti alla Casa Bianca a Mosca. Accanto, Michail Gorbaciov

del soviet supremo della Russia. Da quel momento, come si sa, il processo di autoscoglimento dell'Unione sovietica subiva un'accelerazione radicale. Gorbaciov parlando con Colajanni è assai duro verso i golpisti. Ma al centro della sua polemica troviamo ancora e soprattutto Eltsin. E con Eltsin l'Occidente, e in particolare gli Stati Uniti, che avrebbero puntato - sono le sue parole - «sul crollo dell'Unione sovietica sperando di guadagnarci». Si tratta, come si sa, di posizioni sulle

quali la discussione, e anche la ricerca degli studiosi, è ancora aperta e tale è certamente destinata a restare a lungo. Le riflessioni di alcuni dei protagonisti di quegli eventi raccolte ora da Colajanni confermano che siamo davvero di fronte a tasselli di un mosaico non facile da ricostruire. I golpisti - l'intervistato è Oleg Shenin che è stato nella segreteria del Pcus - continuano ad affermare che il loro scopo era soltanto quello di «restaurare l'ordine costituzionale», ma Giulietto Chiesa, interpellato, ci ricorda che essi in real-

tà, erano convinti di poter piegare, e, in nome di «comuni ideali», reclutare alla loro causa, lo stesso Gorbaciov (che a conclusione di un confronto drammati-

co rifiutò con essi ogni intesa). Vladimir Lukin e Ruslan Khasbulatov, allora vicini a Eltsin, ci dicono dal canto loro, come, e attraverso quali difficoltà - mentre

i golpisti ordinavano, ma invano, alle forze armate di far fuoco sui manifestanti e di occupare la sede del parlamento russo - raccogliendo l'appello di Eltsin alla resistenza e alla lotta aperta, è stato possibile battere i golpisti. Ma perché in quei giorni, e nei giorni successivi, quando appunto più evidente è divenuta la frattura fra Eltsin e Gorbaciov, nessuna delle istituzioni di tipo sovietico - il partito coi suoi 12 milioni di iscritti, il Soviet supremo, le forze armate, il Kgb - ha dato segni di vita mentre protagonisti della scena diventavano ovunque le istituzioni delle varie repubbliche? Perché insomma con un semplice decreto Eltsin ha potuto sciogliere quel Partito comunista che da più di settanta anni governava con mano forte il paese, senza che avvenisse in tutta l'Urss una sola visibile manifestazione di dissenso?

Credero sia davvero difficile obiettare a chi ha sostenuto e sostiene che se ciò è potuto avvenire è perché in realtà in quei giorni di agosto l'Unione sovietica, come realtà sociale, economica, politica e come impero dei russi, non c'era più. Le tre repubbliche baltiche, la Moldavia, l'Armenia, l'Ucraina, la Georgia, le repubbliche dell'Asia centrale, avevano proclamato o stavano proclamando l'indipendenza. «L'Unione sovietica sembra sciogliersi come neve al sole», aveva potuto constatare Luigi Colajanni a conclusione del suo primo viaggio. E lo stesso Gorbaciov ha del resto ammesso che a non sostenerlo sono stati prima ancora che i paesi occidentali, soprattutto i cittadini dell'Urss e ha elencato a Colajanni le ragioni che ad un certo punto, constatando che l'Urss era irrimediabile, l'hanno spinto a guardare alla perestrojka come ad uno strumento per una trasformazione radicale del sistema.

La vita è (bella) dura

Velina, occhio: piovono bigné

Toni Jop

«Adesso io tiro in aria un bel bigné di cioccolato, perché tu sei golosa di cioccolato, non è vero?», e allora tu devi dimostrare questo amore affermando il bel bigné di cioccolato con la bocca». Bibione, palco estivo di «Velina», un ciuffo di ragazze (tutte bionde?) per una eliminazione che non ha niente da invidiare al sadismo morale dell'Angelo Azzurro. Mammucari, sfida una ragazza che poi mi par di ricordare passa il turno. Lei è una sicura di sé, così come quando a vent'anni o quasi, par sia tutto chiaro, almeno per quel che riguarda la rincorsa verso la fama e una vita da rotocalco. Non la ferma nessuno, men che meno un bigné di cioccolato di quattro etti, più la forza di gravità. Mammucari lo sa e il gioco è sadico lo stesso, anche se lei è consenziente, perché il potere è tutto nelle mani di questo scadente giullare che vende scampoli di fama a chi è disposto a mettere in gioco la dignità. Mammucari, o Ricci, diranno che la signorina aveva già posato per calendari sexy e che se aveva una dignità l'aveva già data via. Ma sarebbe una posizione lazzaronica: come sempre è una questione di potere e la quantità di potere che sta in calendario sexy è pari a zero, quindi una ragazza che accetta di farsi fotografare con o senza bikini non viene denudata della sua dignità, se non vuole. Ma quanto potere c'è nel teatrino televisivo di una trasmissione ipnotica come «Velina», e quanto ne esprime nel confronto con le sue concorrenti? Non serve che Ricci risponda, lui lo sa perché è



Teo Mammucari

probabilmente il solo che conosca il senso di quel circo. E lei non ha paura di un bigné di cioccolato che vola. Lì, mentre quella bomba-crema volteggia nell'aria, si gioca tutto quel che ha da offrire in quel mercato: la pelle delle gambe, una bella fila di denti, fianchi che forse sanno ondeggiare, soprattutto la disponibilità ad accettare qualunque posizione della dignità; in questo kamasutra morale c'è del sesso, molto più che nei suoi fianchi, poiché quelli ce l'hanno tutte. Infatti, quel genio intontito di Mammucari dice e ridice: «E queste son tutte belle, sono tutte belle, son tutte belle». Lei apre la bocca e aspetta, cercando di intuire la traiettoria del bigné, la camera inquadra i genitori della ragazza,

sono lì, spensierati, teneramente emozionati e non dicono niente: che ebbrezza, è il futuro della loro bambina che fluttua nell'aria salata di Bibione, io dico porca miseria non è possibile che nessuno s'incazzi e penso a Ricci che sa, il protettile esplose in faccia alla concorrente ma coi denti ce l'ha fatta, lo trattiene mentito naso, guance, fronte e mento si lordano di crema e cioccolato. Brava, bel temperamento, la gente si diverte, in fondo è il vecchio gioco delle torte in faccia. Ma non è vero e Ricci lo sa. Mammucari capisce che ha un asso in mano: ripetere la scena. I bigné non mancano e la biondina del calendario non è la biondina dica: enno, adesso basta, questo te lo porto a casa così ci giochi con tua

madre quando ti cambia il pannolino. Una, due, tre volte bigné-splash: e ammiro il coraggio della pornografia, che sa di esserlo, non si camuffa e non chiede neppure pietà all'arte, alla chiesa o alla società che se ne ciba di nascosto. Un tempo, la nonna diceva: tutte quelle che vogliono entrare nel cinema devono fare l'amore coi produttori e coi registi e probabilmente aveva ragione, non tanto per testimoniare l'insufficienza morale delle aspiranti attrici, quanto per confermare l'infinito dislivello di potere che esiste tra il banco (il sistema cinema) e gli aspiranti giocatori. Il gioco si adegua e si arricchisce e Ricci dirà che si limita a mostrarne la corda mentre fa fare la parte del cane a una ragazza alla quale piace la cioccolata: a qualcuno suggerirà feroce «avete visto cosa può fare una biondina che sogna di fare la velina?»: a moltissimi altri dirà «è normale fare il cane, fallo anche tu e diventerai velina». Ma non è la stessa marmellata: nel caso del cinema, il baratto corpo-copione non faceva parte dello spettacolo, non era, come accade oggi in tv, la parte alta dello show. Vorrei un giorno vedere Ricci senza potere su quel palco con un tanga zebraato inseguire a bocca aperta un bigné di cioccolato, sapendo che se sbaglia la mira tornerà nessuno nel buio della sua cucina. Stesso desiderio fessacchiotto di vedere in prima linea Berlusconi, Maroni e Fini in Iraq al posto dei nostri Carabinieri. È che il gioco mi appare troppo spietato e non so darmi pace.

6
2004

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Achille Mbembe - Direttore responsabile: Giuseppe Fiumi
Comitato di direzione: Luigi Acciari, Silvio Acciari, Michele Magno, Alberto Bertolin, Giorgio Pollini, Massimo Troisi - Coordinatore: Franco Bepi

IL CREPUSCOLO DI BERLUSCONI

In questo numero

Editoriale
Sinistra, qui e ora
di Alfredo Reichlin

Il senso del 13 giugno
Il crepuscolo di Berlusconi
di Andrea Magliari

Forum Cespe e gli argomenti umani
Una fenice chiamata democrazia economica
tra Silvano Andriani, Michele Magno, Beniamino Lapadula, Alberto Zevi, Giuseppe D'Acosta, Nicola Casacci, Stefano Palmieri, Luigi Agostini
Premessa di Giorgio Ruffolo

Per acquistare gli argomenti umani:

- Dal 29 giugno nelle edicole di: Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Perugia, Pesaro, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Terzi, Torino, Trieste
- Nelle migliori librerie
- In abbonamento:
Italia € 25,00 - Sostanzione € 260,00
Da versare sul c.c. postale n. 2655203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Manara, 5 - 20122 Milano
- Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 52 60 - Fax 02 45 47 38 51
e-mail: redazione@gliargomentiumanii.com

Editoriale Il Ponte